

LA MAGA

GIORNALE POLITICO CON CARICATURE

ABBUONAMENTO

Per Genova

(all' Ufficio)

TRIMESTRE . . .	Ln.	2. 80.
SEMESTRE . . .	"	5. 50.
ANNO	"	10. 50.
A domicilio più . . .	"	— 80.

Esce il Martedì, Giovedì e Sabato d'ogni settimana.

Ciascun numero Centesimi 10.

Le associazioni si ricevono in Genova all' Ufficio della *Maga*, Piazza Cattaneo, N.º 1400; negli altri luoghi con un Vaglia Postale da rimettersi franco a questa Direzione.

Si trova vendibile in Torino da De Maria; in Alessandria da Moretti; in Novara da Missaglia; a Oneglia da Berardi; a Novi da Salvi; a Chiavari da Borzone.

Gli abbonamenti per la Sardegna si ricevono da F. G. Crivellari in Cagliari, Casa Boyd.

Le inserzioni si ricevono a Cent. 50 la linea.

ABBUONAMENTO

Per lo Stato

(Franco di Posta)

TRIMESTRE . . .	Ln.	4. 50.
SEMESTRE . . .	"	8. 50.
ANNO	"	16. —

Le lettere ed i mandati Postali si dirigeranno franchi al Gerente.

Nel prossimo Numero parleremo nuovamente dell'INCAMERAMENTO DEI BENI ECCLESIASTICI.

CORRISPONDENZA DI TORINO

Invitiamo i nostri lettori a meditare la seguente corrispondenza. Anche i Signori Ministri ed il nostro Municipio vi troveranno qualche cosa per loro.

Torino, li 12 Ottobre 1852.

AMICO CARISSIMO,

« Mi chiedi notizie della Mecca, ed eccomi ad appagarti.

« L'ex Ministro Cava-oro è qui reduce dai suoi viaggi in Inghilterra ed in Francia, e si dice porti in *pectore* tanti progetti di tasse formati sul modello di quelle che beatificano la Grande Nazione e la fortunata Albione da assicurare per sempre la felicità del Piemonte. Egli non dorme e mette intanto a partito i giorni di vacanza che ancor ci separano dalla riapertura del Parlamento. Egli si adopera a tutt'uomo per afferrare nuovamente il portafoglio delle Finanze, e come accessorio di esso quello della Marina, e per promuover meglio la propria candidatura al Ministero, ha promesso che il primo suo atto sarà quello di proporre il traslocamento della Marina Militare alla Spezia e la cessione dell'attuale Arsenal (per l'attuazione del progetto Mauss, beninteso) proponendosi di servirsi dei dieci milioni che il vostro Municipio ha avuto la balordaggine d'offrirgli per riempire in parte il deficit del 35. Ma lo scaltro dissimula poi ai minchioni le spese necessarie per la costruzione del nuovo Arsenal alla Spezia, e i gonzi che credono di guadagnare dieci milioni nella vendita, si troveranno invece trenta milioni di spese sulle spalle. Ma ciò non monta, purchè Cava-oro vada al potere e dia nuove prove della sua inesauribile fecondità di tasse...

« Il Deputato Josti, uomo integro non ve n'ha dubbio, ma amico strettissimo del Cava-oro dopo che ha disertato dalla sinistra, trovasi attualmente alla Spezia colà mandato per istudiare la località di quel Golfo, e poterne quindi parlare alla Camera ed appoggiare il progetto Ministeriale con cognizioni positive. Vi sono pure altre persone e corpi morali che lavorano alacramente per accelerare il progettato traslocamento alla Spezia ed altrove. Il Municipio della Spezia è accaloratosissimo a questo fine; quello di Savona pure si adopera colle mani e co' piedi perchè vorrebbe l'Arsenal a Vado; quello di Nizza parimente perchè vorrebbe l'Arsenal

a Villafranca; tutti infine lavorano col Governo all'attuazione di progetti stranissimi e ridicoli, purchè si privi dell'Arsenale Marittimo la faziosa Genova. E il nostro Municipio calorosamente cospira col Governo e colle Città rivali contro l'interesse di Genova!... Oh incomparabile Municipio! Quanto ci farebbe ridere, se non ci muovesse a sdegno!

« È pur troppo vero lo sfregio narrato dalla *Maga*, che ebbe a patire nel Porto del Pireo la nostra bandiera da una Fregata Austriaca che non rese il saluto alla nostra Fregata Comandante. Se a vece d'un Piemontese e Nobile, la nostra Squadra fosse stata comandata da un Genovese e plebeo, e che questi avesse tollerato un insulto simile, a quest'ora sarebbe forse già sottoposto ad un Consiglio di Guerra. Il Signor Conte Persano non doveva salutare la Fregata Austriaca e così non esporsi allo sfregio fattogli per non provocare una collisione, ma commessa l'imprudenza di salutarla dovea sapervi riparare con altrettanta energia, facendo sapere al bordo del Comandante Austriaco che se dentro un'ora di tempo non avesse reso il saluto, egli lo avrebbe bravamente salutato a palle di cannone e calato a fondo. Certamente ad una tale intimazione il Comandante Austriaco non avrebbe fatto il sordo ed avrebbe così ricevuto una buona lezione ed imparato a rispettarci. Ma forse il Signor Persano (a cui niuno vorrà negare la dote dell'energia e del coraggio) avrà conosciuto dalle istruzioni dategli che il nostro Ministero meticoloso avrebbe disapprovato la sua condotta e se ne astenne, nuovo titolo d'elogio questo pel nostro Ministero. Intanto l'oltraggio fu fatto; noi portiamo la guancia livida dallo schiaffo ricevuto, e finora nessuno l'ha riparato, e il Signor La Marmora bombardatore di Ospedali se lo trangugia in pace, e cerca di coprirlo con ogni cura onde nascondere la vergogna della Nazione. Infamia!

CON CHI È LA PROVVIDENZA?

DIALOGO

FRA UN PARROCO E LA MAGA

Parr.— E così, sei convinta finalmente!...

Maga.— Di che?

Parr.— Che la Provvidenza è con noi...

Maga.— Niente affatto; anzi adesso son convinta del contrario più di prima.

Parr.— Che ostinata! Ma non ti basta l'esempio della malattia dell'uva prodotta dal fumo del gas e del vapore e dai peccati dei liberali? Che cosa vuoi di più?

Maga.— Caro mio, l'argomento si retorice. I contadini non sono forse quelli che rispettano di più il Parroco, che dicono con più divozione il rosario, che osservano più strettamente il precetto del magro, insomma più pii tra i fedeli? Eppure non sono essi precisamente i più danneggiati dalla malattia dell' uva?

Parr.— Sì, ma s'intende bene che la Provvidenza lo fa per punire i peccati dei cittadini!

Maga.— Bella Provvidenza davvero, che punisce gli innocenti per punire i colpevoli! Caro Parroco mio, io che non son Prete non arderei mai di profferire una bestemmia simile. E perchè la Provvidenza non punisce allora i cittadini irreligiosi colmando di beneficii i divoti contadini? Per dire diversamente, convien ragionare colle calcagna.

Parr.— Già con te è impossibile il discutere...

Maga.— Anche il *Corriere* lo dice...

Parr.— E poi non basta ancora per turarti la bocca la prova delle orribili inondazioni che desolarono tante campagne e tanti borghi della Riviera a causa dell'ira celeste provocata dalla legge Siccardi, dalla legge del Matrimonio Civile ed ora dal progetto d'incameramento?

Maga.— Di quelle inondazioni me ne rincesce al pari di chicchessia e ne sono desolatissima, perchè credo d'avere assai più amore pel mio simile di quello che non ne avete voi; ma ciò non vuol già dire che sia la Provvidenza che abbia voluto con quelle inondazioni dar una lezione ai liberali. Anche in questo caso i danneggiati spettano per la maggior parte alla classe in cui più si osserva la *semplicità contadina*, lodata persino da Monsignor Gavenola, e anche qui corre lo stesso argomento.

Parr.— Se l'ho detto che con te è impossibile discutere...

Maga.— Se la Provvidenza è adirata coi liberali che stanno per la maggior parte nelle Città, perchè allora non ha inondato d'acqua Piazza Banchi, Piazza Nuova e le Strade Nuove, mentre invece le va inondando tutti i giorni di scudi e di marengli?

Parr.— Perchè la Provvidenza ha finora voluto sospendere la sua vendetta, ma tutti i giorni son buoni per compirla, e Dio non paga il Sabbatho...

Maga.— Me ne consolo infinitamente, ma intanto quei poveri diavoli di Contadini la pagano per noi, e la pagano in Venerdì! Parroco mio, è deciso che non possiate aver mai ragione! Volete invece ch'io vi provi sino all'evidenza che la Provvidenza è precisamente coi liberali e contro di voi?

Parr.— Oh! oh! Sta a vedere che adesso il Signore sarà contro i suoi Sacerdoti.....

Maga.— Pari vostri beninteso, voglio dire della S. Bottega...

Parr.— Via, provati su.... Voglio vedere anche questa.

Maga.— Sicuro. Ditemi un poco, è egli vero che se nel nostro Stato vi furono dei gravi danni prodotti dalle inondazioni, in Sicilia ne avvennero molti di più in seguito dell'ultima terribile eruzione dell'Etna che subissò campagne, villaggi e città intiere?

Parr.— Sì, ma.....

Maga.— Eppure adesso che la Sicilia non è più in balia dei Demagoghi, ma sotto il paterno dominio del Re di Napoli non dovrebbe ella essere, secondo voi, sotto la protezione del Cielo e godere di tutte le umane beatitudini?

Parr.— Sì, ma.....

Maga.— È vero che nel regno di Napoli si hanno a deplorare tutti i giorni terremoti, inondazioni e disastri assai più che da noi, e che ultimamente nella stessa Città di Napoli, malgrado le ampolle miracolose, vi ebbero tre soldati uccisi da un fulmine al Corpo di Guardia dei Santi Apostoli, oltre continue apparizioni di comete sanguigne, di meteore rossiccie e di altri sinistri presagi d'ogni maniera?

Parr.— Sì, ma.....

Maga.— Eppure il regno di Napoli avendo la rara fortuna di essere sempre sotto le ali di quell'angelo di Re di Napoli, anzi avendo quella di non esserne mai uscite, non dovrebbe essere un vero Paradiso terrestre?

Parr.— Sì, ma.....

Maga.— E gli Stati del Papa e quelli del Grand'Oca non sono forse devastati dalle inondazioni e dalla malattia dell' uva assai più di noi, benchè felicemente soggetti al dominio di Sua Santità e di Sua Altezza Imperiale Apostolica?

Parr.— Sì, ma.....

Maga.— Questo sia detto riguardo ai popoli; veniamo ora agli individui. È vero che il famoso General D'Aspre di pessima memoria, è morto poco dopo i massacri di Livorno tormentato da dolori colici e lacerato dai rimorsi?

Parr.— Sì, ma...

Maga.— Eppure D'Aspre essendo uno dei puntelli dell'ordine, una colonna dell'Impero, un braccio destro del Papato Temporale, non avrebbe dovuto vivere eternamente secondo il vostro modo di ragionare, per la maggior glorificazione di Sua Maestà Apostolica, se fosse vero che la Provvidenza fosse con voi? Dunque vuol dire che ciò non è vero.

Parr.— Sì... no... ma...

Maga.— È vero che il Ministro Schwartzemberg cessò felicemente di vivere d'accidente dopo aver sotterrato con o senza gli onori della sepoltura la Costituzione Austriaca?

Parr.— Sì, ma...

Maga.— Eppure come sostegno del glorioso Impero Austriaco e del cavalleresco Imperatorino, non avrebbe dovuto morire di morte ben diversa, e almeno col tempo di confessarsi e comunicarsi per mettersi, come voi dite, in grazia di Dio, se fosse vero che la Provvidenza fosse con voi?

Parr.— Sì, ma...

Maga.— È vero che il carnefice togato di Napoli, il Presidente della Corte di Giustizia, Navarro, che non aveva altro mandato che quello di assassinare colle forme legali gli uomini destinati al patibolo e alle galere dalla Polizia Napoletana, è morto di cancrena secca fra dolori spasmodici ed atrocissimi?

Parr.— Sì, ma...

Maga.— Eppure Navarro, come esecutore delle vendette del primo Re di Napoli contro i Giacobini ed i Carbonari del regno, non avrebbe dovuto, ragionando sempre a modo vostro, vivere più di Noè e di Matusalem, o morire almeno di una morte dolce con una visione d'angeli ed una melodia di Paradiso intorno al letto, invece di morire tra gli spasimi d'una cancrena secca?

Parr.— Sì, ma...

Maga.— È vero che presentemente Monsignor Rufini a Roma e Peccheneda a Napoli, ambedue tormento dei liberali, spavento dei Repubblicani, flagello dei nemici del trono e dell'altare, come voi dite, difensori inflessibili del potere temporale a forza di ferri e di manette, sono tutti e due moribondi, l'uno tisiaco consunto dai vizii e dal mal venereo, l'altro condotto a morte da un cancro?

Parr.— Sì, ma...

Maga.— Eppure, prescindendo dal mal venereo, quei due campioni dell'ordine, quei due Paladini del trono e dell'altare, sempre come voi dite, non dovrebbero godere d'una salute di ferro, d'una robustezza a prova di bomba, massime il Peccheneda al servizio del Bo...rbone, se fosse vero che la Provvidenza fosse con voi?

Parr.— Sì, ma...

Maga.— E Cariatì, altro Ministro del re di Napoli, che è morto pazzo, e Campobasso Commissario di Polizia pure a Napoli morto sotto le rovine di una casa che gli rovinò sulle corna, non sono altri argomenti in appoggio del mio assunto?

Parr.— Sì, ma...

Maga.— Coi vostri sì e coi vostri *ma* m'avete tosto seccato. Sono o non sono fatti quelli che vi ho citato? Perchè dunque mi venite sempre fuori colle vostre reticenze?

Parr.— Perchè? Perchè? Perchè il Vangelo dice che il Signore visita colle disgrazie i suoi eletti, ed ecco perchè tutta quella brava gente ha finito così male.

Maga.— Ma allora perchè non lo dite anche quando si tratta di sventure che colpiscono popoli od individui liberali? Perchè un accidente venuto a un Democratico sarà una punizione celeste, mentre un'apoplessia fulminante venuta ad un codino o ad un Croato sarà un premio, una grazia singolare, una mancanza di respiro naturalissima come lo fu per Sant'Andrea Avellino? Perchè un'inondazione in Piemonte sarà una dimostrazione dello sdegno del Cielo, mentre a Napoli, in Sicilia, a Roma e in Toscana sarà una visita amorosa? Questa è gomma elastica bella e buona. Se tutti i fatti che ci accadono sotto gli occhi sono puramente casuali, o providenziali, ma imperscrutabili, come imperscrutabili sono i decreti della Provvidenza, senza però alcun significato politico, io rinunzio ai miei argomenti e vi dirò che in tutto questo

VEDUTA del CARLO FELICE in una rappresentazione della Campagna Autunnale sotto gli auspicii di Don Miguel



non vi è nessuna prova al mio appoggio, ma se voi vi persistete vi dirò che la Provvidenza è con noi e contro di voi.

Parr. — Vedo che con te è inutile il discutere. Andrerò dal Vicario.

UN' ALTRA PROTESTA

In aggiunta alla Protesta del Consiglio di Disciplina di San Fruttuoso, pubblicata nello scorso nostro Numero, riceviamo la seguente d'altri dieci Militi di quella Guardia che di buon grado pubblichiamo:

I dieci sottoscritti graduati e Militi della Guardia Nazionale del Comune di San Fruttuoso:

Avendo letto il libello intitolato: *Protesta di Andrea Sciallero q. Pietro contro il Consiglio di Disciplina della Guardia Nazionale di San Fruttuoso* (Tipografia Dellepiane — Settembre 1852), in cui vien fatta di essi la più mostruosa pittura qualificandoli di uomini avvinazzati, prepotenti, intriganti e capaci di salariare 50 bravi,

Credevo inutile difendere la loro fama dalle basse e calunniose accuse contro di essi lanciate dall'autore di quel libello, poichè il loro buon nome è al di sopra degli sforzi della malignità e della calunnia, ma affinchè uno svergognato libellista non si creda in diritto di poter lacerare impunemente la fama dei buoni senza venire smascherato dinanzi al Tribunale della pubblica opinione,

Protestano essere calunniose e dettate dalla più indegna malevolenza tutte le affermazioni in quel libello pubblicate a carico loro non solo per la sostanza dei fatti, ma per le circostanze di essi,

Intimando all'autore Andrea Sciallero di ritrattarle nel termine di giorni 10 su questo Giornale, scorsi i quali, senza ch'egli abbia fatto ragione ai loro giusti reclami con una formale dichiarazione, essi si terranno prosciolti da ogni riguardo che l'amore alla libertà della stampa potesse loro ispirare, e in facoltà di valersi dei mezzi loro accordati dalla legge per querelarlo al Fisco onde non rimanga impunita l'audacia del Milite libellista.

Genova, li 11 Ottobre 1852.

Carlo Strixella — Filippo Canepa — Luigi Grandi — Pietro Lagomarsino — Emanuele Varni — Giuseppe Borsone — Burlando Giorgio — Garbino Gio. Batta — Massardo Domenico — Cassinelli Gio. Batta.

GHIRIBIZZI

— Il *Corriere* messo nel sacco dall'Associazione Marittima e dalla *Maga*, propone di creare una terza commissione composta d'Ingegneri Inglesi per esaminare e confrontare i due progetti del Doc. Prima di tutto bisognerebbe provare che gli Inglesi fossero imparziali nella questione; in secondo luogo perchè nominare dei nuovi Giudici e delle nuove Commissioni? Vi è forse bisogno d'Ingegneri Inglesi per far giudicare che il Sole illumina? Vi è bisogno d'Ingegneri Inglesi per sapere che DIECI MILIONI sono meno di VENTIQUEATTRO? Vi è bisogno d'Ingegneri Inglesi per sapere che un progetto che costa DIECI MILIONI di meno e che ci dà un Doc della stessa ampiezza del Doc Municipale conservandoci la Darsena, è preferibile ad un altro che costa DIECI MILIONI di più e che ci toglie la Darsena?

— *Avviso ai Viaggiatori.* Chi viaggia nella Savoia a piedi, e principalmente a Molaret, è avvertito a portare il passaporto col bollo bene impresso e a far vedere i danari che ha in tasca ad ogni Stazione di *Zeffiri*, sotto pena di essere arrestato se non lo fa, volendo il Capo dei *Zeffiri* di quel luogo (Aquilone!) assicurarsi se il viaggiatore abbia la somma necessaria per fare il viaggio..... Viva la libertà individuale!

— Signori Consiglieri Comunali di Diano Marina, che cosa fanno i lavori del Porto? Che cosa fate per surrogare quell'eccellente Professore Bresciano che istruiva così bene la gioventù Dianese, ma che i raggiri dei Neri seppero far sfrattare perchè Emigrato, perchè liberale ed anti-botteghinesco? Volete regalarci forse qualche grosso somaro nero? La *Maga* vigila, e vigila soprattutto sul Sindaco. All'erta!.....

— Una lettera di Cagliari c'informa che fu tale l'entusiasmo prodotto in Atene sugli Emigrati Italiani colà residenti alla vista della nostra Squadra, che il Comandante della Fregata Austriaca (quello stesso che non volle salutare la nostra

bandiera) fu costretto a consegnare l'equipaggio a bordo, perchè gli Emigrati facevano essi stessi le vendette della nostra bandiera mandando tutti i giorni qualche Tedesco all'altro mondo. Quanto ce ne rincresce!.....

— La stessa lettera ci nota altresì che tutti gli Emigrati venivano a bordo a baciare i tre colori nazionali della nostra bandiera, cercando però di evitare una certa *macchia*... Di che macchia intenderà parlare, Signor Fisco?...

— I nostri complimenti al Comandante del *Tripoli* attualmente in crociera nelle Bocche di Bonifazio. Se il Signor D' Auvare è *gentile*, egli ha saputo superarlo nel ricevimento da lui fatto davanti a più di trenta persone al Signor Figari Ufficiale di Marina Regia imbarcato nel Vapore postale il *Virgilio*, perchè non era andato a portargli un plico in persona!... Ma la cosa si capisce; il Signor Figari non è Nobile, e prima d'essere Ufficiale di Marina apparteneva alla Marina Mercantile.... Gran delitto questo..... ecco il segreto della gentilezza del Comandante del *Tripoli*...

— L'investimento del *Colombo* a Navarino, che noi avevamo scambiato con quello dell'*Aurora*, ci viene confermato da nuove lettere; ciò che vuol dire che invece di UN nuovo investimento, ne abbiamo DUE!!! Tanto meglio. L'investimento del *Colombo* avvenne con un Bastimento Turco; il Comandante di esso (cioè del *Colombo*) si difende dicendo che la colpa dell'investimento è del Turco, ma ciò non può essere perchè l'*investitore* è il *Colombo* e l'*investito* è il Turco, e tutti sanno che la colpa degli investimenti spetta sempre a chi è attivo e non a chi è passivo. Ora la conseguenza qual'è? Quando si vuole significare che un Bastimento è suicida, male orientato, che manovra male, insomma il tipo dell'ignoranza marinaresca, si dice: *pare un Bastimento Turco, manovra come un Turco*. Or bene; noi dunque siamo peggio dei Turchi.

COSE SERIE

— Il giorno 7 corrente alle ore 6 antim. il Capitano ANTONIO AICARDI vide alla distanza di circa una lega dalla spiaggia di Loano un battello peschereccio che, a cagione di un forte vento levatosi da Maestro e Tramontana, non poteva prendere terra ed era vicino ad annegarsi insieme ai pescatori. Deliberato di tentare a qualunque costo di salvare la vita di quegli infelici, diede ordine immediatamente di varare il proprio Bastimento tirato sulla spiaggia, e ciò eseguito senza punto curare il pericolo della propria vita, del suo equipaggio e della sua proprietà, dopo una penosa navigazione di circa 4 ore giunse ad approdare lo schifo che già stava per sommergersi alla distanza di due miglia dall'isola Gallinara, e condusse i Marinari semivivi sani e salvi nel vicino paese d'Alasio, da dove dopo aver loro prodigato ogni sorta di soccorsi li ricondusse a Loano. Un tale atto di coraggio, di sacrificio e di filantropia merita il plauso d'ogni cuor generoso, e noi lo abbiamo narrato appositamente per consacrarlo alla pubblica ammirazione.

— Lunedì sera (11 corr.) nel Quartiere del 5.º Reggimento (Aosta) accadeva un fatto doloroso. Un Soldato in istato d'ebbrezza colpiva colla spada un Ufficiale perchè lo condannava agli arresti. Ignoriamo i particolari di questa tragedia. La ferita non è mortale.

— Veniamo a sapere con somma nostra soddisfazione che il progetto della vendita della Madonna degli Orefici, opera di *pochissimi*, era già abbandonato quando abbiamo pubblicato il nostro Articolo e che la stessa immensa maggioranza degli Orefici ne aveva fatto giustizia respingendolo energicamente, come meritava, alla sua apparizione. Ne attestiamo la nostra riconoscenza agli Orefici a nome di tutti gli amanti delle arti belle, e ritiriammo con piacere le acerbe parole contro alcuni di essi profferite nella foga dello sdegno che ci provocava un simile progetto.

Domenica 10 corrente erano da questa Direzione consegnate all'eroe PICASSO lire nuove 10, generosa oblazione del Signor GIO. BATTÀ PREVE.

DA VENDERSI — Un Pianoforte di Francia, fatto a tavola, gran formato a tre corde. Indirizzo a questa Direzione.

G. CARPI, Gerente Resp.

Tipografia Daguino.